

Continua l'impegno della chimica per l'ambiente

a cura di Antonella Rampichini

Il Rapporto Responsible Care di Federchimica, giunto alla 7ª edizione, racconta il contributo dell'industria chimica italiana alla costruzione dello sviluppo sostenibile nel nostro Paese e conferma un ulteriore miglioramento delle performance delle imprese nella realizzazione della compatibilità ambientale dello sviluppo.

Il "7° Rapporto Responsible Care - anno 2000", presentato al Convegno "Social Responsibility della Chimica" organizzato da Federchimica, contiene i risultati relativi alle performance ambientali, di sicurezza industriale e per la salute, conseguiti da 126 imprese aderenti a RC, con 383 stabilimenti e 62.939 dipendenti.

Responsible Care arrivata a coinvolgere in Italia, a partire dal 1992, il 13% delle imprese chimiche nazionali con un fatturato aggregato di 45.418 miliardi di lire, che rappresenta quasi la metà del fatturato aggregato dell'industria chimica in Italia.

Nel corso del 2000, le imprese aderenti a Responsible Care, per conseguire i risultati esposti nel 7° Rapporto hanno investito in spese ambientali 1200 miliardi, con un'incidenza sul fatturato del settore del 2,6%. Nel suo complesso, la chimica italiana ha investito 1600 miliardi di lire per l'ambiente. Questi sforzi e questi investimenti, ad esempio, hanno ridotto l'indice degli infortuni sul lavoro di oltre il 54% rispetto al 1989. Inoltre, a fronte di un progressivo aumento della produzione, il 2000 conferma che le imprese chimiche italiane prese in esame hanno ridotto, sempre rispetto al 1989, i parametri delle emissioni in acqua ed atmosfera, in media, rispettivamente del 60% e dell'80%.

Anche per quanto riguarda la gestione delle risorse energetiche, le imprese aderenti a Responsible Care hanno conseguito un miglioramento delle performance, riducendo i consumi energetici del 9% rispetto al 1998. A loro volta i consumi di acqua sono diminuiti del 5% rispetto al 1999.

Anche la gestione dei rifiuti è migliorata. La

quota dei rifiuti pericolosi è scesa al 45,7% del totale, mentre la quota dei rifiuti complessivamente recuperati è stata il 30% della totale quantità generata.

Va rilevato inoltre che le imprese Responsible Care hanno puntato massicciamente sulla certificazione come elemento di qualificazione ulteriore della propria attività.

L'81% di queste imprese ha ottenuto la certificazione Iso 9001 per la qualità, mentre il 53% ha ottenuto la Iso 14001 e diverse registrazioni Emas, il corretto rapporto tra imprese e ambiente. La comunicazione ambientale e la cooperazione con le Istituzioni sono tra i principi guida del Programma Responsible Care. Sono stati pubblicati 55 bilanci ambientali e gli stabilimenti hanno in gran parte partecipato all'Operazione Fabbriche Aperte.

Obiettivo di Federchimica è anche di migliorare costantemente nel campo della logistica e dei trasporti. Le imprese aderenti a Responsible Care hanno movimentato via strada, nel 2000, quasi la metà dei 24 milioni di tonnellate totali di sostanze e prodotti chimici trasportati (contro un'incidenza nazionale dei trasporti su strada superiore all'80%). Nell'ambito del Programma Responsible Care, Federchimica ha potenziato il Set, Servizio Emergenze Trasporti, che interviene in caso di incidenti durante il trasporto di sostanze e di preparati chimici su strada e ferrovia. Nel 2000 il Set ha effettuato 64 interventi e si è rafforza-

to territorialmente e tecnologicamente, grazie alla partnership con Trenitalia - Divisione Cargo.

Sul 7° Rapporto di Federchimica sono intervenuti il Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, Diana Bracco, Presidente della Commissione Direttiva Responsible Care, Lucia Venturi, Responsabile Scientifico Nazionale di Legambiente e Antonio Zoncada, Vicepresidente di Federchimica.

Il convegno ha anche presentato l'esperienza di Federchimica e del Sindacato sulla formazione continua. La formazione continua a tutti i livelli è una risposta organica alle sfide della competizione internazionale, che richiedono soprattutto risorse umane molto qualificate. Federchimica congiuntamente con il Sindacato, sulla base del contratto del 1998, ha realizzato, anche con un significativo finanziamento del Ministero del Lavoro, un progetto sperimentale di formazione continua, che ha coinvolto 25 imprese e 900 persone circa distribuite su tutto il territorio nazionale. È stata sottolineata l'esigenza di ridurre la complessità burocratica in modo da incentivare sempre più l'utilizzo di questo strumento di implementazione della cultura industriale e della professionalità. Nel corso dei lavori è intervenuto il presidente di Federchimica Giorgio Squinzi, che ha sottolineato l'ampiezza dell'impegno dell'industria chimica in Italia sia per la Formazione continua dei lavoratori, sia per la prevenzione e il miglioramento delle performance nel campo dell'ambiente, della sicurezza industriale e della salute.

